

IL TEMPO TERRENO E IL TEMPO DI DIO

(tratto e aggiornato da ES3 -2001)

di Renzo Ronca – magg-2011



IL TEMPO TERRENO E IL TEMPO DI DIO - La terminologia umana: antropofornismo biblico; "Io-sono": un presente continuo; 2

LA PREGHIERA NELL'ETERNITA' - ipotesi - Al di sopra del tempo - come "agiscono" le varie preghiere nell'eternità? - fino a che punto possiamo "incidere" con la preghiera i fatti e le situazioni? 7

PREDESTINAZIONE E PRECONOSCENZA - Introduzione - Paolo e la predestinazione - La "vista" di Dio contempla tutto al presente 13

"Piccola Iniziativa Cristiana Onlus" – Bollettino "Il Ritorno"-
Loc. Dogane snc – 01019 - Vetralla (VT) tel. 339-2608825

e-mail: mispic@email.it - sito: www.ilritorno.it

IL TEMPO TERRENO E IL TEMPO DI DIO

La terminologia umana: antropofornismo biblico; "Io-sono": un presente continuo

Un amico lettore ci pone un'interessante quesito: "Se Dio non ha avuto un inizio essendo eterno, prima di creare l'universo e l'uomo, come manifestava il suo amore?" Forse è il momento di provare a sospingere il nostro pensiero molto lontano. Faremo delle ipotesi; prendetele per quello che sono e se qualcuno ci vorrà correggere o migliorare sarà sempre il benvenuto.

La terminologia umana - antropofornismo biblico

Tutto il nostro linguaggio è naturalmente concepito e realizzato per noi stessi, ovvero per delle creature che si muovono, parlano e agiscono sulla terra.

Siccome l'uomo cambia, anche il linguaggio ne risente e si trasforma col passare degli anni; tuttavia per quanto trovi nuove forme e significati, rimane sempre una espressione, una manifestazione dell'uomo.

L'uomo ha dei limiti ed il linguaggio pure. Di questa limitatezza dobbiamo sempre tenere conto quando parliamo di concetti religiosi.

Di tutto ciò che è divino noi non abbiamo terminologie adeguate; per poterlo fare dobbiamo dunque "inventarci" dei ragionamenti complicati e contorti, che non sempre danno l'idea giusta di ciò che uno ha in mente.

Una "scorciatoia" per semplificare il tutto consiste nel **proiettare su ciò che non conosciamo** (Dio in questo caso) **alcune qualità umane fisiche e morali** come "Egli vede, pensa, si pente, decide, è geloso, osserva, dice..." Questa attribuzione viene definita "**antropofornismo biblico**" e ci facilita la comprensione del concetto che vogliamo esprimere semplificandolo al massimo, ma rischia di deviarci da un approfondimento serio, in quanto nessuna terminologia è adeguata a Dio. Inoltre l'uso ripetitivo e poco appropriato di questi termini potrebbe "umanizzare" troppo il divino rendendolo banale.

D'altra parte quando vogliamo farci intendere dal bambino usiamo dei modi infantili per rapportarci a lui; il modo d'esprimersi cambierà poi al crescere del bambino, fino alla maturità.¹ Dunque non abbiamo molte scelte: usiamo pure il linguaggio che più ci è congeniale, **ma ricordiamoci sempre che "Dio non è un uomo, perché possa mentire, né un figlio d'uomo, perché possa pentirsi."**² **Egli si esprime in moltissimi modi che spetta a noi cercare e approfondire.**³

Gesù stesso rappresenta il primo anello di congiunzione: Egli è come una porta⁴ che da un lato si apre sulla terra e dall'altra si apre nel cielo.⁵

Egli ci prepara alla conoscenza della presenza divina in noi stessi con lo Spirito Santo che nella maturità cristiana ci permea e ci avvolge.

Le Scritture bibliche rappresentano una specie di binario su cui scorrere, ed una fonte da cui bere, tenendo conto ovviamente dei limiti delle parole.

Lo Spirito di Dio ci aiuterà a penetrare ed approfondire i concetti al di là dell'aspetto letterale.⁶

Abbiamo dunque, schematizzando al massimo, **alcune "età" nell'uomo** viste attraverso la Bibbia: Concepimento;⁷ Infanzia;⁸ Adolescenza;⁹ Maturità;¹⁰ Anzianità;¹¹ ed è logico che la consultazione delle Scritture risenta di queste differenze in base alle frasi che andiamo a leggere.¹²

"Io-sono": un presente continuo

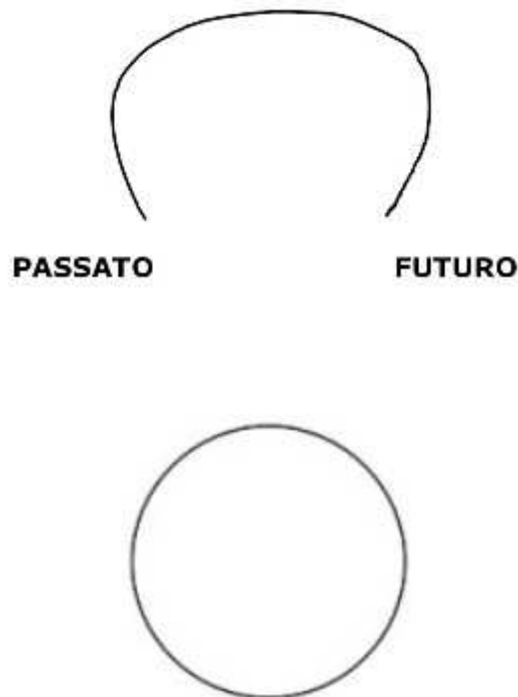
Esodo 3:13-15 Allora Mosè disse a DIO: «Ecco, quando andrò dai figli d'Israele e dirò loro: "Il DIO dei vostri padri mi ha mandato da voi", se essi mi dicono "Qual'è il suo nome?", che risponderò loro?». DIO disse a Mosè: «IO SONO COLUI CHE SONO». Poi disse: «Dirai così ai figli d'Israele: "L'IO SONO mi ha mandato da voi"». DIO disse ancora a Mosè: «Dirai così ai figli d'Israele: "L'Eterno. il DIO dei vostri padri, il DIO di Abramo, il DIO d'Isacco e il DIO di Giacobbe mi ha mandato da voi. Questo è il mio nome in perpetuo. Questo sarà sempre il mio nome col quale sarò ricordato per tutte le generazioni".

Leggiamo con calma questa frase. Mosè, vedete, chiede il nome di Dio. La risposta di Dio è sconcertante, non risponde con un nome vero ma con un modo di essere. L'Io sono, ovvero Colui che esiste, che "è". "Questo è il mio nome in perpetuo" dice il Dio di Abramo e di Isacco. Sulla terra non abbiamo un termine che esprima questo presente continuo nell'eternità; I primi tempi si collegano con gli ultimi nello stesso concetto: «Io sono l'Alfa e l'Omega, il principio, e la fine», dice il Signore «che è, che era e che ha da venire, l'Onnipotente»¹³. Si intravede un tempo diverso dal nostro; un tempo dove passato, presente e futuro sono in un perfetto insieme davanti a Dio. Tentiamo di spiegarlo meglio:

PASSATO —————> **FUTURO**

Una linea retta, orientata, dove in un qualsiasi punto troveremo da una parte il passato, di fronte il presente e dall'altra il futuro. Ora prendiamo la linea e immaginiamo di piegarla (per maggiore facilità osservate le figure successive):


PASSATO **FUTURO**



Schematizziamo un eterno presente. Pensateci bene. Vedete nel terzo disegno il cerchio. Immaginate di trovarvi al centro e di osservare un punto della circonferenza, poi un altro punto.... Qualsiasi punto della circonferenza avrà la stessa distanza dal centro. E' sparito il "passato" e non trova posto "il futuro", eppure sono entrambi presenti, nella stessa circonferenza. Passato presente e futuro sono tutti insieme "sotto gli occhi" di un ipotetico osservatore che si trovi al centro del cerchio. Ma cos'è per noi la circonferenza se non l'eternità? E cos'è il centro se non Dio stesso?

La nostra ipotetica circonferenza esterna rappresenta il tempo, ovvero le epoche storiche. Questo significa che Adamo, Isaia, Gesù, Paolo, Giovanni sono "alla stessa distanza" da Dio. Ovvero identici davanti a Lui. Ma non solo loro, anche la generazione dei nostri nonni, dei nostri genitori, e persino noi stessi siamo "al presente" davanti a Dio. E non solo noi, anche il futuro, risulta allo stesso livello, ovvero "presente continuo"; dunque anche i nostri figli e perché no, anche i figli dei loro figli che non sono ancora nati... Provate a pensarci senza farvi venire il capogiro: dal primo uomo fino all'ultimo, dal primo secondo della creazione fino alla fine dei tempi, tutto perfettamente "presente" davanti a Dio!

In questa ipotetica prospettiva le parole del Signore acquistano un significato più profondo:

Apocalisse 1:8 «Io sono l'Alfa e l'Omega, il principio, e la fine», dice il Signore «che è, che era e che ha da venire, l'Onnipotente».

Tutto questo discorso serve a meditare sulla **relatività del tempo terreno rispetto a quello di Dio**. Ecco allora che la domanda del nostro amico "Dio, prima di creare l'universo come manifestava il Suo amore?" Deve arricchirsi di nuove valenze. **Davanti a Dio infatti il "prima" e il "dopo" non hanno senso. "Egli è".**

Noi come esseri umani limitati in un corpo e **ristretti in una "dimensione terrena"** non possiamo capire la profondità di queste aperture. Con l'aiuto di Dio riusciamo un poco ad intravedere, ipotizzare, immaginare... ma ad un certo punto dobbiamo fermarci; abbiamo bisogno di esempi. Ci vogliamo provare?

[per ulteriore approfondimento vedi anche: "Dimensione umana e dimensioni di Dio"]

L'ambiziosa domanda è "come agisce Dio?" Pensiamo all'uomo creato "ad immagine di Dio". Ci deve essere qualcosa in piccolo che ci indichi una via... Pensate al sogno, alla fantasia... Nel sogno noi non siamo legati allo spazio né al tempo. Ciò che pensiamo sembra esistere veramente. In quel mondo misterioso ed illusorio pensiamo di volare e voliamo, pensiamo ad una persona ed è lì davanti a noi... Nella fantasia succede qualcosa di simile: la mente suscita immagini che certe volte "viviamo" come esperienze quasi vere con grande emozione. Ecco, da questi sprazzi di mistero possiamo intuire la grandezza di Dio. Noi abbiamo una certa "creatività", ovvero la facoltà di immaginare elaborare nuove idee e poi di riprodurle in senso pratico. Dio non percorre tutti questi passaggi: pensiero, creazione, realizzazione, sono un tutt'uno.

In Isaia dice: *"come ho pensato, così sarà, e come ho deciso, così accadrà"*^[15]

L'Eterno è per noi, per la nostra logica terrena, un assurdo: infatti "L'Io-sono" è allo stesso tempo "prima" e "dopo". Non esiste un "prima" e un "dopo" staccati, con degli altri spazi in mezzo, se non nella nostra limitata concezione lineare del tempo.

Egli nella Bibbia parla il nostro linguaggio come il papà o la mamma quando si fanno piccoli per comunicare coi neonati, ma crescendo saremo istruiti, e lo Spirito Santo quando sarà il momento ci trasformerà, così potremo parlare come esseri spirituali e non più carnali. Dio è il Dio dei vivi e tutti da Adamo all'ultimo uomo che deve ancora nascere sono vivi davanti a Lui; *"Infatti, quando gli uomini risusciteranno dai morti, né si ammoglieranno né si mariteranno, ma saranno come gli angeli in cielo. Riguardo poi alla risurrezione dei morti, non avete letto nel libro di Mosè come Dio gli parlò dal roseto, dicendo io sono il Dio di Abrahamo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe? Egli non è Dio dei morti, ma Dio dei viventi."*^[16]

Più avanti proveremo a parlare di come si inserisce la nostra preghiera nell'eternità, in questo tempo eternamente presente (continua)

[1] Se ci fate caso già nel linguaggio della Bibbia, soprattutto all'inizio, si vede questo tentativo di Dio di arrivare a noi nella forma più diretta e semplice possibile appoggiandosi ad esempi diretti della nostra vita. Egli suscita persone comuni che esprimono con semplicità ed efficacia i Suoi pensieri nel linguaggio del loro tempo e nella loro natura e nel loro carattere.

[2] Numeri 23:19

[3] Giobbe 33:14 "Dio infatti parla in un modo o nell'altro, ma l'uomo non ci bada"

[4] Giovanni 10:9 "Io sono la porta; se uno entra per mezzo di me sarà salvato; entrerà, uscirà e troverà pascolo".

[5] Giovanni 14:7-10 "Se mi aveste conosciuto, avreste conosciuto anche mio Padre; fin da ora lo conoscete e l'avete visto». Filippo gli disse: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gesù gli disse: «Da tanto tempo io sono con voi e tu non mi hai ancora conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre; come mai dici: "Mostraci il Padre?" Non credi che io sono nel Padre e che il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso. Il Padre che dimora in me è colui che fa le opere".

[6] 2Corinzi 3:4-6 "Or questa fiducia noi l'abbiamo per mezzo di Cristo presso Dio; non già che da noi stessi siamo capaci di pensare alcuna cosa come proveniente da noi stessi, ma la nostra capacità viene da Dio, il quale ci ha anche resi ministri idonei del nuovo patto, non della lettera, ma dello Spirito, poiché la lettera uccide, ma lo Spirito dà vita".

[7] L'uomo ricorda poco di questo misterioso periodo di nove mesi nel grembo materno. Rapportatelo (con le dovute cautele) al periodo in Eden, al "paradiso perduto" all'origine verso cui tendiamo a tornare.

[8] Dio è visto come un bambino vede il proprio papà: piuttosto lontano, pauroso, severo ma presente, dalla voce che intimorisce ma che rassicura e protegge

[9] La percezione diretta di Gesù. Il seguire dell'uomo il proprio Maestro, non sempre del tutto compreso, ma con un primo timido sviluppo di un'attività, di una scelta

[10] L'Età dello Spirito Santo, dell'elaborazione interiore degli insegnamenti, del radunarsi insieme, dell'agire in forma piena e decisa

[11] Non è più importante agire quanto contemplare, pregare, percepire... La parte fisica dell'uomo lascia spazio allo Spirito puro che sempre più lo trasforma in vista del passaggio finale

[12] Una piccola riflessione: dire "Il Dio del Vecchio Testamento è più duro, poco incline al perdono, parla sempre di morte e di guerre... ecc." non è esatto. Se il colore del linguaggio (nella sua esteriorità) come abbiamo visto, è la trasposizione di ciò che è umano, allora sarebbe più giusto dire "L'uomo del vecchio testamento era più duro, poco incline al perdono, sempre in mezzo alle guerre..."

[13] Apocalisse 1:8

[15] Isaia 14:24

[16] Marco 12:25-27

LA PREGHIERA NELL'ETERNITA' - ipotesi

Al di sopra del tempo - come "agiscono" le varie preghiere nell'eternità? - fino a che punto possiamo "incidere" con la preghiera i fatti e le situazioni?

".. gli occhi del Signore sono sui giusti e i suoi orecchi sono attenti alla loro preghiera"(1Pietro 3:12)

AL DI SOPRA DEL TEMPO

(segue) Abbiamo detto: "Egli non è Dio dei morti, ma Dio dei viventi."^[11] Ma che significa? Per capirlo dobbiamo tornare al nostro schemino e riprendere quanto dicevamo.

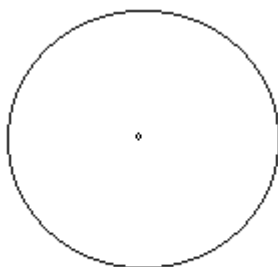


fig.1

Dal centro, luogo dove schematicamente abbiamo ipotizzato "lo sguardo di Dio", ogni punto della circonferenza è alla stessa distanza. Se nella circonferenza ci mettiamo tutto il creato, ovvero le creature celesti, le galassie nello spazio, i pianeti, la terra, gli animali, le piante, gli uomini, Adamo, Elia, Mosè, me, voi... ebbene tutto, nello sguardo di Dio sarà un presente continuo e vivo.

Cosa comporta tutto questo ai fini della preghiera?^[12] Che un qualsiasi pensiero rivolto a Dio dalla creazione ad oggi, da parte di ogni creatura, è sempre presente davanti a Lui, come la mia preghiera di adesso, la vostra di ieri, quella di Davide duemila anni fa.

Allora è come se Dio vedesse la storia dell'universo e della terra in particolare, "in contemporanea". L'origine della terra e la sua fine sono due "fatti", due situazioni, che per noi terrestri sono lontanissime tra loro, distinte e irraggiungibili, ma che per l'Eterno sono vive e presenti, sullo stesso piano.

Noi del passato possiamo avere solo un ricordo, ma Dio è vivo anche nel passato. Del futuro noi possiamo solo fare delle ipotesi, ma il Creatore è vivo anche nel futuro. Egli è anche qui, accanto a noi, mentre parliamo... La Sua creatività è sempre in atto,^[13] essendo Dio al di sopra del tempo, l'Eternità personificata.

Esempi in cui i limitati tempi terreni vengono "perforati" da altri tempi li abbiamo nelle intuizioni, nelle rivelazioni da parte di Dio. Si hanno delle vere e proprie percezioni o finestre aperte su piani diversi delle situazioni che sono nello spazio-tempo davanti a Dio. Nelle Scritture prendiamo come esempio l'interessante episodio del ritorno dei 72 discepoli, i quali raccontano felici dei loro successi sugli spiriti maligni.^[14] Gesù dice una frase apparentemente strana, come un pezzetto di mosaico fuori posto che non sembra inserirsi bene nel disegno del loro presente: "Ed egli disse loro: «Io vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore». (Luca 10:18). Ecco cosa riporta in proposito il commentario della mia Bibbia^[15]:

" [...] il Signore condensa in questa grandiosa parola profetica, che riguarda così il *passato* come il *futuro*, il progresso e la consumazione della caduta di Satana». L'uso dell'imperfetto, indica chiaramente che la contemplazione in cui il suo spirito era impegnato, non abbracciava soltanto la missione dei discepoli, ma si estendeva molto al di là di quella.. [...] fu una intuizione spirituale del Figliuolo dell'uomo una scena che passava dinanzi agli occhi della sua mente, riempiendo il suo cuore di gioia, ad onta delle sofferenze che stavano in serbo per lui. Queste sue parole significano: «Osservando le vostre vittorie sugli emissari di Satana, si presentò alla mia vista uno spettacolo più maestoso ancora, cioè la rovina completa dello stesso Principe delle tenebre, e l'intera distruzione dell'usurato suo regno, di cui i vostri successi non sono che il preludio». [...]

Come i flashback^[16] sono irruzioni del passato nel nostro presente, così possono avvenire le intuizioni, le rivelazioni di aspetti del futuro. Se siamo "in linea" con Dio entrambi questi fenomeni possono essere ordinati e ben inseriti nel nostro contesto di crescita. Se entriamo nella preghiera e specialmente in quella chiamata preghiera mistica^[17] allora entriamo in una dimensione slegata dal tempo, nella stessa eternità di Dio in cui ciò che siamo non è più solo ciò che percepisce il nostro corpo fisico, ma è un insieme perfetto della sostanza di Dio. Se

due si amano fanno qualsiasi cosa l'uno per l'altro. Nella preghiera è così tra la nostra anima ed il Signore.

"...pregate gli uni per gli altri, affinché siate guariti; molto può la preghiera del giusto, fatta con efficacia. Elia era un uomo sottoposto alle stesse nostre passioni, eppure pregò intensamente che non piovessse, e non piovve sulla terra per tre anni e sei mesi. Poi pregò di nuovo, e il cielo diede la pioggia e la terra produsse il suo frutto". (Giacomo 5:16-18)

Ma come "agiscono" le varie preghiere nell'eternità?

Tornate al centro del cerchio. Immaginate per semplicità la ruota della bicicletta: al centro c'è "il mozzo" e intorno vi sono "i raggi".

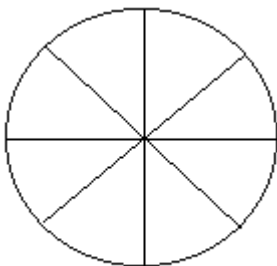


fig.2

Ogni raggio è una preghiera che arriva da un punto imprecisato del tempo e dello spazio al centro, cioè al Signore. Le preghiere sono movimenti d'amore tra due parti che desiderano essere unite. Ogni richiesta, ogni desiderio produce un mutamento del rapporto tra i due amanti (anima-Dio). Un cambiamento può riguardare una trasformazione spirituale nostra, di altri, ma anche un cambiamento fisico di situazioni circostanze e fatti. Il desiderio è uno stato di ardente tensione che cerca soddisfazione. Imprime uno "spostamento", trasmette un movimento, un spinta all'oggetto amato; che, di rimando, asseconda e "risponde" con un altro movimento d'amore che ci avvolge

e ci riempie. Le preghiere, come rapporto d'amore tra l'anima e Dio, essendo rapporti di movimenti, tensioni sublimi di forze in continua trasformazione, producono altri movimenti, altre situazioni di bene e d'amore. E' in virtù di questi scambi d'amore che la nostra ipotetica ruota coi raggi può girare e la bicicletta muoversi verso una direzione. La direzione non può essere altro che Dio stesso. Noi siamo assorbiti da Dio, non c'è un'altra direzione. La nostra anima, piccolo riflesso d'amore creato da Dio, può essere felice solo in Dio e non desidera altro che tornare e perdersi in Lui. Il movimento allora per semplicità potrà essere raffigurato in due modi:

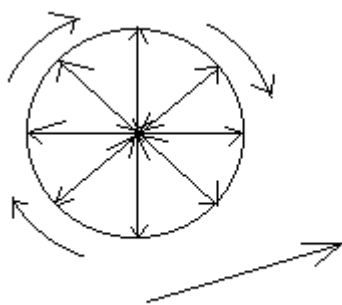


fig.3

Modo terreno: I raggi della ruota sono continui movimenti d'amore scambievoli tra l'anima e Dio. Questi scambi generano un movimento di tutta la persona nel tempo lineare passato-futuro; avviene come la ruota che gira su se stessa e allo stesso tempo va in avanti, verso un futuro che non vede e che non sa, ma che tuttavia percepisce con la fede. Un movimento interiore-estriore, un'attività, come fosse inserita in un disegno perfetto di cui fa parte. La persona non percepisce direttamente l'espansione spirituale in cui è inserita, ma ne può constatare gli effetti. E' come la crescita della statura di un bambino: lui non si vede crescere direttamente ma ogni tanto "si ritrova cresciuto" senza sapere come.

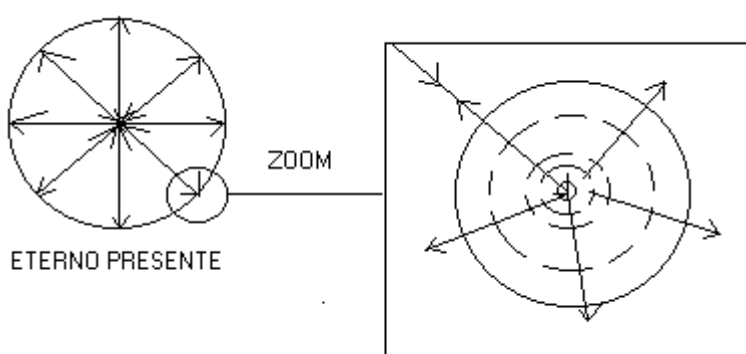


fig.4

Modo celeste: Dalla circonferenza esterna raffigurante l'eterno presente davanti a Dio, prendiamo un momento qualsiasi di preghiera situato in un imprecisato spazio e in

un momento qualsiasi del tempo; poi lo ingrandiamo con uno zoom, come in una lente d'ingrandimento. Nella parte ingrandita, dentro il quadrato, vedete in alto a sinistra il movimento d'amore reciproco tra anima e Dio (i raggi della ruota). Da questo scambievole rapporto nasce uno sviluppo meraviglioso:

l'anima si espande!

L'anima si espande nel rapporto d'amore sempre più forte e sempre arricchito di maggiore conoscenza. Dio per primo si è fatto uomo in Cristo e ci ha amati, "raccolgendoci" se così si può dire, dandoci "lo slancio", il primo "tocco", l'avvio, e il desiderio di ricambiare questo suo sublime primo gesto d'amore. Questo desiderio potenziale trova la capacità nel miracolo della rinascita con il dono dello Spirito Santo; ovvero la presenza stessa di una parte di Dio in noi, che ci guida, ci spinge, ci attrae e ci dà le indicazioni necessarie per continuare il cammino. Attraverso questo scambio sempre più "ravvicinato" la nostra anima si configura e si "trasfigura" a somiglianza dell'Amato.

Il movimento celeste non sarà più solo "in avanti" allora, ma riguarderà TUTTE le direzioni.

L'espansione spirituale agisce al presente, nel passato e nel futuro contemporaneamente. E' come se il nostro cuore, sede dell'affetto tra noi e il Cristo, ad ogni battito allargasse il cerchio del tempo che abbiamo disegnato all'inizio e di pulsazione in pulsazione tendesse a raggiungere il raggio infinito dell'eternità.

"... perché Cristo abiti nei vostri cuori per mezzo della fede, affinché, radicati e fondati nell'amore, possiate comprendere con tutti i santi quale sia la larghezza, la lunghezza, la profondità e l'altezza, e conoscere l'amore di Cristo che sopravanza ogni conoscenza, affinché siate ripieni di tutta la pienezza di Dio". (Efesini 3:17-19)

Convivono allora nella nostra persona entrambi i movimenti, quello terreno, lineare, in cui il passato è passato e del futuro deve venire; assieme a quello dell'espansione dove non c'è più né passato né futuro ma un eterno presente. E' fondamentale rendersi conto che sono due piani completamente diversi, entrambi esistenti, ma che non dobbiamo confondere. Vediamo alcune prime considerazioni:

Noi siamo esseri umani che si allenano a diventare spirituali. La trasformazione completa avverrà, a Dio piacendo, nel Suo giorno^[8], tuttavia per ora siamo esseri umani che vivono sulla terra, presi dalle leggi fisiche della terra, con un corpo carnale sottoposto alle normali fasi di crescita invecchiamento e morte.

Il nostro spirito invece, toccato dal Signore che ha riconosciuto, accettato e voluto, vive ormai nello Spirito di Dio, decisamente "afferrato"^[9] e guidato. Sulle ali dello Spirito di Dio noi non abbiamo più confini temporali; mentre come essere terreni siamo legati alle leggi terrene. Sulla terra la fisica impone una velocità uno spazio ed un tempo correlati e precisi. Il tempo sulla terra è scandito dalla sua rotazione, dal sole, dalla luna, ecc. ma se ci trovassimo su un altro pianeta di una stella lontana misureremmo il tempo maniera diversa. Non esisterebbero più le ore e i giorni come li intendiamo noi. Ecco dunque che il tempo è solo una misura "relativa", non assoluta. Potremmo dire che vi sono un'infinità di "tempi" diversi nelle varie galassie dello spazio. Tutti questi tempi legati al luogo fisico di appartenenza con cui ogni ipotetica creatura di ogni singolo pianeta deve fare i conti, non sussistono più se riferiti all'eternità di Dio, dove è Dio stesso il Tempo. Il Riferimento per eccellenza.

La convivenza di queste due nature nella nostra persona non è semplice e non credo si possa delineare con spazi precisi. Lo spirito nostro dall'accettazione del Signore^[10] viene direttamente plasmato dallo Spirito Santo^[11]. Questo sia in maniera cosciente che in maniera "infusa".^[12] Ma la nostra carne, la nostra persona fisica è molto fragile;^[13] non dimentichiamoci mai di non sopravvalutarci perché pur avendo questo tesoro spirituale non siamo altro che dei vasi di terra.^[14]

Dovremo allora, ogni volta, considerare il punto di vista del nostro ragionamento, la prospettiva in cui esercitare il discorso chiedendoci: "in che modo sto parlando esprimendomi? E' un'ipotesi spirituale o un ragionamento come essere umano?"

Vediamo subito nella pratica quanto abbiamo appena detto cercando il punto di vista spirituale.

Riprendiamo la fig.2; ricordiamoci che la circonferenza rappresenta l'eterno presente dove passato e futuro si incontrano. Pensiamo ai raggi che si congiungono al centro come alcune preghiere di Davide, dell'apostolo Paolo, di un salmista, mie, vostre e dei nostri nipoti che ancora devono nascere... Ebbene se la preghiera, come rapporto d'amore tra noi e Dio è slegata dal tempo allora può anche AGIRE fuori dal tempo. Voglio dire che se siamo in Dio (ovvero in questa unione d'amore abbiamo gli stessi pensieri, siamo di una sola volontà) allora possiamo anche pregare per qualcuno che non è nello stesso nostro tempo terreno. In pratica dunque, Gesù vive in noi e a somiglianza di Gesù, nostro Sacerdote, noi possiamo unirci a Lui in un preghiera di intercessione per la benedizione o la salvezza di una qualsiasi anima. Per esempio io conobbi una persona che morì purtroppo di un incidente automobilistico quando ero ragazzo. So che questo fatto è passato e che questa persona riposa nella morte in attesa del giorno del Signore. Ma questo che sto dicendo è un ragionamento umano, legato al tempo di oggi 19 marzo 2001. Se io mi metto a ricordare questa persona cara mentre sono in preghiera, staccato dal tempo, assieme al Signore, allora la preghiera sarà come un fulmine che bucherà i cieli e le dimensioni degli spazi e dei tempi e non farà a tempo ad essere pensata che subito sarà in Dio e subito sarà in efficacia di trasformazione. La mia unità con Dio, ottenuta dalla preghiera, mi permetterà (sempre secondo i limiti concessi dalla grazia di Dio) di avere gli stessi pensieri di Dio per mezzo dello Spirito Santo:

Ma come sta scritto: «Le cose che occhio non ha visto e che orecchio non ha udito e che non sono salite in cuor d'uomo, sono quelle che Dio ha preparato per quelli che lo amano». Dio però le ha rivelate a noi per mezzo del suo Spirito, perché lo Spirito investiga ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi tra gli uomini, infatti conosce le cose dell'uomo, se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così pure nessuno conosce le cose di Dio, se non lo Spirito di Dio. Ora noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito che viene da Dio, affinché conosciamo le cose che ci sono state donate da Dio. Di queste anche parliamo, non con parole insegnate dalla sapienza umana ma insegnate dallo Spirito Santo, esprimendo cose spirituali con parole spirituali. Or l'uomo naturale non riceve le cose dello Spirito di Dio, perché sono follia per lui, e non le può conoscere, poiché si giudicano spiritualmente. Ma colui che è spirituale giudica ogni cosa ed egli non è giudicato da alcuno. Infatti chi ha conosciuto la mente del Signore per poterlo ammaestrare? Or noi abbiamo la mente di Cristo. (1 Corinzi 2:9-16)

Allora cosa posso "fare" ricordando una persona cara davanti al Creatore? Che altro se non pregare per lei? E da dove viene questo versamento d'amore verso quella persona se non da Dio stesso che è l'origine e il compimento dell'amore stesso? E' una specie di dolce vortice d'amore che tutto trasforma in vita. Allora non c'è più distinzione tra me, il Signore, la persona ricordata, lo scambio d'amore che sta avvenendo... Il mio pensiero (per esempio "Signore benedici quella persona") è perfettamente intonato ed inserito nella volontà di Dio se in quel momento il mio cuore me lo suggerisce e sicuramente qualcosa avviene nell'eternità per la persona ricordata. Non so come e quando questo avvenga però lo so, per fede e per comunicazione nel cuore. Che agli occhi della persona terrena sia impossibile pregare per chi è morto è logico; ma per la persona spirituale, saldamente unita allo Spirito di Dio nulla è impossibile.

"e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo le cose che gli sono gradite" (1Giovanni 3:22). Pensiamo a chi è morto di gravi malattie o di morti violente o per suicidio. Ebbene io ho fiducia in Dio che le nostre preghiere possano ancora aiutarlo. Infatti credo che Dio stesso abbia verso queste anime una cura particolare e ce la voglia far conoscere permettendoci anche di partecipare al suo meraviglioso piano di salvezza.

Ma fino a che punto possiamo "incidere" con la preghiera i fatti e le situazioni? Secondo me la preghiera è sempre in inserimento nell'attività salvifica e d'amore di Dio, che non ha limiti.

Egli stesso però si è "imposto" per così dire, un limite, ovvero la libertà nostra, il libero arbitrio, la possibilità per ogni creatura di scegliere del proprio destino. **La nostra preghiera allora, come ogni azione di Dio, si fermerà di fronte alla volontà diversa della persona di cui**

stiamo pregando. Non tutti si aprono alla conoscenza di Dio ed al Suo amore. Alcuni preferiscono credere in altre cose o non credere affatto. Se questa scelta è un inganno del maligno io posso pregare affinché l'inganno sia reso manifesto e la persona possa rendersi conto e operare una scelta equilibrata; ma se quella persona sceglie coscientemente di non voler ascoltare Dio, allora le mie preghiere possono ben poco. Questo non è certo per incapacità di Dio, ma per la suprema espressione dell'amore che è appunto il rispetto della volontà altrui, la libertà.

Cari amici, per non rendere troppo pesante le nostre chiacchierate, per ora mi fermo qui.. So bene che noi evangelici non preghiamo per i morti, tuttavia uno struggimento del cuore verso una persona cara che oggi non c'è più, credo sia insopprimibile, e sono certo che questo sentimento-preghiera-rapportoconDio viene accolto da Lui in qualche modo. Tutto sommato, a certi livelli di spiritualità possiamo esprimere umanamente solo delle ipotesi ed avere l'umiltà di non mettere i sigilli di un dogma, infatti è scritto: *"Allo stesso modo ancora, lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché non sappiamo pregare come si conviene; ma lo Spirito intercede per noi con sospiri ineffabili;"* Romani 8:26

Lodiamo insieme il Padre celeste che accoglie in ogni tempo chiunque a Lui si rivolge, con le parole di Davide:

"A te, o DIO, spetta la lode in Sion; e saranno adempiuti i voti davanti a te. A te, che esaudisci la preghiera, verrà ogni creatura. I peccati mi avevano sopraffatto, ma tu provvedi il perdono per le nostre trasgressioni. Beato l'uomo che tu scegli e fai avvicinare a te, perché abiti nei tuoi cortili; noi saremo saziati dei beni della tua casa, delle cose sante del tuo tempio." Salmo 65:1-4

Vorrei lasciare aperto questo argomento ponendo una domanda a me stesso e a voi, che a Dio piacendo svilupperemo in futuro: **"Abbiamo parlato di 'eternità' come fosse 'un tempo all'infinito'; ma 'eternità' e 'tempo' sono davvero così simili? Qual è la differenza, se c'è, tra questi due concetti?"**

(continua)

[1] Marco 12:25-27

[2] Come già detto intendiamo per "preghiera" il rapporto, personale, rispettoso, profondo, intimo e diretto con Dio con parole semplici, sentite dal cuore.

[3] Giovanni 5:17 Ma Gesù rispose loro: «Il Padre mio opera sempre e anch'io opero» (CEI)

[4] Non pochi oggidì negano l'esistenza di Satana, affermando che quel termine è usato solo figurativamente come la personificazione dell'elemento del male, ma ricordiamoci che Gesù, insegnando alle moltitudini, o ai soli discepoli, sempre parla di Satana come di una personalità distinta, e lo stesso fanno tutti gli scrittori sacri. In origine egli fu uno degli angeli di Dio, e la caduta non produsse cambiamento alcuno nella sua natura fisica o metafisica perciò Paolo lo chiama «il principe della podestà dell'aria, lo spirito che opera al presente nei figliuoli della disubbidienza» Efesini 2:2, ed altrove dice che dobbiamo combattere non già «contro a sangue e carne, ma contro a' principati, contro alle potestà, contro ai rettori del mondo, e delle tenebre, di questo secolo, contro agli spiriti maligni nei luoghi celesti» Efesini 6:12. (Commentario Bibbia italiana on line di R. Wilson - ver. 4.03)

[5] Commentario Bibbia italiana on line di R. Wilson - ver. 4.03

[6] Letteralmente "lampi-indietro" sono scene retrospettive

[7] In quella dove si passano i gradi della riflessione, poi della meditazione ed infine della contemplazione. Di questi argomenti parleremo a parte in maniera più approfondita.

[8] 1Corinzi 15:51-52 Ecco, io vi dico un mistero: non tutti morremo, ma tutti saremo mutati in un momento, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba; la tromba infatti suonerà, i morti risusciteranno incorruttibili e noi saremo mutati

[9] Filippesi 3:12 Non che io abbia già ottenuto il premio, o sia già arrivato al compimento, ma proseguo per poter afferrare il premio, poiché anch'io sono stato afferrato da Gesù Cristo.

[10] Vedi per esempio l'episodio di Nicodemo in Giov.3, dove Gesù parla di rinascita in spirito. Questa accettazione si esprime di solito nel primo passo del battesimo.

[11] 2Corinzi 3:18 E noi tutti, contemplando a faccia scoperta come in uno specchio la gloria del Signore, siamo trasformati nella stessa immagine di gloria in gloria, come per lo Spirito del Signore.

[12] Diretta, saltando l'aspetto cosciente raziocinante; questo infatti potrebbe esercitare un filtro, un freno eccessivo all'attività di Dio oppure potrebbe esaltarsi col rischio poi di insuperbirsi e perdersi.

[13] Matteo 26:41 Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione, poiché lo spirito è pronto ma la carne è debole

[14] 2Corinzi 4:7 Or noi abbiamo questo tesoro in vasi di terra, affinché l'eccellenza di questa potenza sia di Dio e non da noi.

PREDESTINAZIONE E PRECONOSCENZA

Introduzione - Paolo e la predestinazione - La "vista" di Dio contempla tutto al presente

Schema dello scritto

Il tema della predestinazione è piuttosto complesso e merita un'attenta considerazione. Dio non può essere ingiusto e sappiamo che ha lasciato tutte le sue creature libere, così libere che possono persino rifiutarlo (il cosiddetto "libero arbitrio"^[1]). D'altra parte è pur vero che una predestinazione esiste perché la Scrittura ne parla, ed allora le anime non sembrerebbero più libere. Forse avrete già letto gli altri scritti su questo numero, e noi così piccoli non pretendiamo certo di dare una risposta esauriente ad una questione come questa; cercheremo solo di offrire un'altra angolazione da cui osservare il problema e rifletterci sopra. Dopo una breve introduzione, prendendo come esempio la vita dell'apostolo Paolo, evidenzieremo prima il punto di vista tipicamente umano nel tempo terreno; poi (ipoteticamente, per quel poco che ci sarà possibile) quello propriamente divino nell'eternità; quindi riformuleremo il concetto di "predestinazione" assieme a quello di "preconoscenza".

Introduzione

Tutto dipende "dall'ambiente", "dalla dimensione", su cui articoliamo il nostro discorso: **stiamo parlando dal punto di vista umano o da quello spirituale?** Se non teniamo conto di queste due diverse vedute faremo solo confusione perché abbiamo un solo linguaggio possibile, quello umano, che, per forza di cose, ci deve servire anche per i discorsi spirituali. Il rapportare fatti e sentimenti "a misura di uomo" è normale e giusto perché altrimenti non ci sarebbe l'elaborazione e l'esperienza; tuttavia facciamo molta attenzione, quando parliamo di Dio, a non rapportare Lui alla nostra dimensione!!^[2]

Sulla terra le nostre azioni si snodano misurate da un'invenzione quasi matematica: **il tempo**. La radice di questa parola ha a che vedere con la divisione in infiniti attimi.^[3] Noi stessi siamo un attimo: "L'uomo è come un soffio e i suoi giorni sono come l'ombra che passa"^[4]

Ricordate invece la maestà di Dio con la frase già trovata più volte: "DIO disse a Mosè: «IO SONO COLUI CHE SONO»"^[5]

Dio è un'esistenza continua, è l'Eterno. L'uomo sulla terra è solo un'ombra che passa in un momento. Queste due grandezze non sono compatibili. Sarebbe come voler raccordare le acque dell'oceano e di tutti i fiumi del mondo in un tubicino millimetrico. Abbiamo una sola possibilità per poter capire Dio: che Egli stesso renda compatibile la nostra limitatezza alla Sua infinità. E questo Dio lo ha già realizzato in Gesù e lo realizza in continuazione con lo Spirito Santo, come avremo modo di vedere. Fermiamoci allora su questi due passaggi importanti: il primo: l'ingresso di Dio dall'eternità sulla terra rapportandosi al nostro tempo ed alla nostra "statura" in Cristo; il secondo: l'ingresso della creatura trasformata dalla terra all'eternità.

Il primo passaggio è l'ingresso di Dio dall'eternità nel nostro tempo. Questo si è compiuto con Gesù, Figlio di Dio (o "Dio-Figlio" come dice più giustamente J.Packer). Vediamo lo schemino:



Fig.1

Il secondo passaggio è quel meraviglioso processo di trasformazione della nostra anima che chiamiamo santificazione, che Egli opera continuamente per mezzo dello Spirito Santo (o per meglio dire da: "Dio-Spirito"): Nello schemino che segue si vede come la santificazione sia un ritorno (la freccetta che va in senso opposto) dalla trasformazione terrena verso l'eternità:

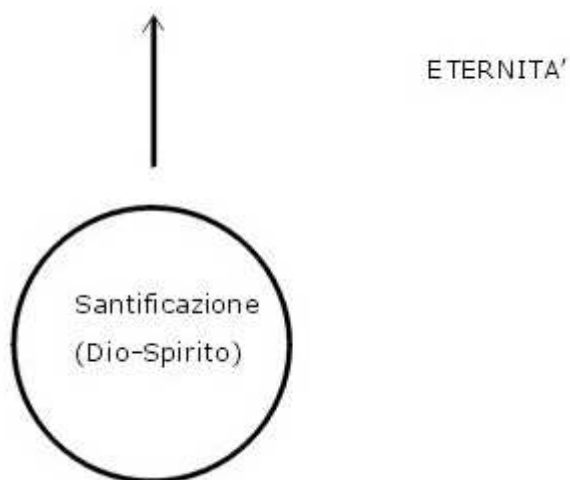


Fig.2

Attraverso questa espansione dello spirito nostro, che inizia già sulla terra, si forma "la compatibilità" nostra ad essere "cittadini del cielo". Tale compatibilità non è altro che una serie di continue liberazioni-aperture della nostra mente che passa da un pensare terreno ad un pensare sempre più nella grazia ed alla sapienza di Dio. "A Sua immagine" diremmo più propriamente. Come abbiamo avuto modo di accennare più volte.

Paolo e la predestinazione

Prendiamo ora la vita di una persona speciale, Saulo di Tarso. Facciamo prima un breve riassunto della sua vita vista dalle Scritture bibliche e poi inseriamo il discorso nel nostro contesto: Sappiamo com'era l'apostolo Paolo prima di conoscere Gesù, ce lo dice lui stesso: "prima ero un bestemmiatore, un persecutore ed un violento..."^[6] Ricordate la sua presenza alla lapidazione di Stefano: "e, cacciato fuori dalla città, lo lapidarono. E i testimoni deposero le loro vesti ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. Or Saulo approvava la sua uccisione. .."^[7] Ma proprio mentre esercitava questo suo perverso zelo contro i primi cristiani Gesù lo chiamò:

"Saulo intanto, spirando ancora minacce e strage contro i discepoli del Signore, si recò dal sommo sacerdote, e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco affinché, se avesse trovato alcun seguace della Via, uomini o donne, li potesse condurre legati a Gerusalemme. Or avvenne che, mentre era in cammino e si avvicinava a Damasco, all'improvviso una luce dal cielo gli folgorò d'intorno. E, caduto a terra, udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?». Ed egli disse: «Chi sei, Signore?». E il Signore disse. «Io sono Gesù, che tu perseguiti...»^[8]

Risulta normale la perplessità di Anania a cui Gesù aveva chiesto di essere il mezzo per ridargli la vista e la pienezza dello Spirito Santo: "Allora Anania rispose: «Signore, io ho sentito molti parlare di quest'uomo di quanto male ha fatto ai tuoi santi in Gerusalemme. E qui ha l'autorizzazione dai capi dei sacerdoti, di imprigionare tutti coloro che invocano il tuo nome». Ma il Signore gli disse: «Va perché costui è uno strumento da me scelto per portare il mio nome davanti alle genti, ai re e ai figli d'Israele. Poiché io gli mostrerò quante cose egli deve soffrire per il mio nome». Anania dunque andò ed entrò in quella casa; e, imponendogli le mani, disse: «Fratello Saulo, il Signore Gesù, che ti è apparso sulla via per la quale venivi, mi ha mandato perché tu ricuperi la vista e sii ripieno di Spirito Santo». In quell'istante gli caddero dagli occhi come delle scaglie, e riacquistò la vista; poi si alzò e fu battezzato."^[9]

Saulo era per Gesù "uno strumento da me scelto". Anche noi, come Anania, siamo perplessi. "Era predestinato" ci dice qualcuno, "Dio ha voluto così, e così è stato". "Ma allora" ci dice un altro, "Saulo se era predestinato non aveva la possibilità di scelta, per cui Dio ci usa come marionette!"

Tutto dipende dal nostro approccio alla questione ovvero se guardiamo dal punto di vista umano o spirituale. Vediamone le differenze^[10]:

Schema vita terrena di Saulo, vista nel nostro tempo terreno, lineare:

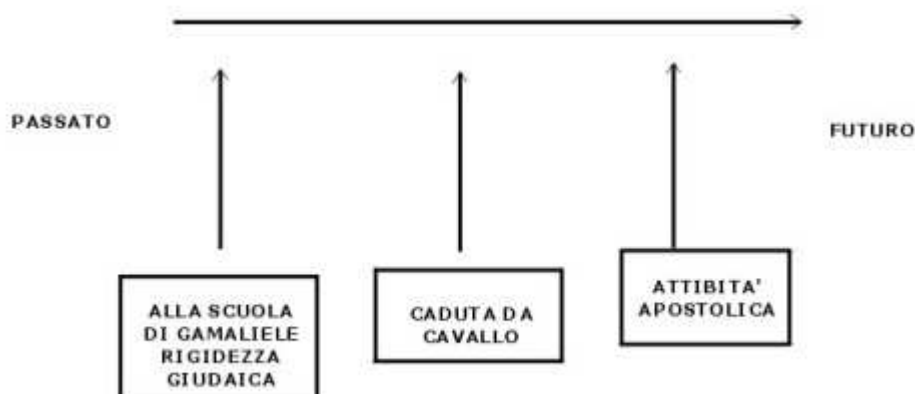


Fig.3

[nota:abbiamo scritto "caduta da cavallo" solo per intenderci; in realtà era una caduta a terra, non sappiamo con certezza se da un cavallo; ai fini del nostro discorso comunque, la cosa non è rilevante]

Come vedete dalla sistemazione dei fatti su quella retta che simboleggia la vita dell'apostolo Paolo, se noi fossimo al tempo della sua scuola giudaica, non potremmo nemmeno immaginare che un giorno avrebbe incontrato il Signore. Se invece ci trovassimo accanto a lui nel momento della caduta da cavallo, quando incontrava Gesù, ricorderemo la scuola giudaica come un fatto del passato ma ancora non sapremo nulla della sua futura attività di apostolo. Insomma la situazione del tempo terreno lineare è semplice: il futuro ci è precluso; possiamo vedere come a ritroso, ricordando il passato e vivendo il presente, che tuttavia ci sfugge tra le dita, senza poterlo "gustare" appieno, perché appena lo realizziamo nella nostra coscienza, già fa parte del passato. In poche parole potremmo definire tutto questo come una percezione limitata del fluire della vita.

Ora disegniamo la vita di Saulo secondo la probabile prospettiva vista dall'eternità:

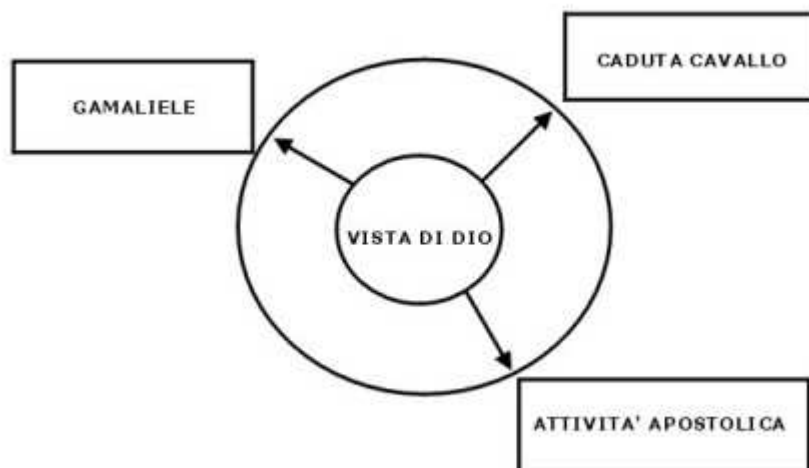


Fig.4

La "vista" di Dio contempla tutto al presente. Non ci è dato capire come ciò avvenga, essendo per noi un assurdo, eppure Dio "vede adesso" la scuola giudaica, la caduta da cavallo e la sua attività apostolica, tutto "adesso", tutto al presente. Fermiamoci per riflettere, sempre che sia possibile.

Nel primo caso quello dal punto di vista terreno-umano (Fig.3) se ci posizioniamo anche noi in un qualsiasi punto del tempo lineare e di lì osserviamo gli eventi, l'attività di Dio ci apparirà come una esplosione improvvisa, una bomba che interviene nella vita di una persona, la cambia e la obbliga a fare la Sua volontà (seppure ai fini della salvezza eterna). In questo caso sarebbe abbastanza lecito parlare di "predestinazione" ovvero di una destinazione della vita di Saulo avvenuta già prima in Dio, a cui poi lui, volente o nolente ha dovuto ubbidire. Ma questo ragionamento evidenzia solo la limitatezza umana perché vede le cose parzialmente. Non è sbagliata la logica, ma è solo applicata ad uno spicchio di conoscenza. La conseguenza di un ragionamento parziale porta conseguenze parziali che se non sorrette da una grandissima dose di umiltà rischiano di formulare dei giudizi sbagliati sull'opera di Dio; non è lecito infatti parlare

di "ingiustizia di Dio" o di "mancanza di libertà dell'uomo", in quanto questi sono giudizi umani desunti dalla logica umana, ovvero dai dati incompleti che abbiamo fornito alla nostra mente, da un ragionamento incompleto. Credo questa sia stata la scoperta di Giobbe, quando fu miseramente ridimensionato di fronte alla presenza di Dio: egli infatti seguiva dei logici ragionamenti umani ed aveva ragione dal punto di vista umano. Il punto è che l'uomo è l'uomo, non è Dio e come può arrivare a dare giudizi persino sul suo Creatore senza avere la Sua conoscenza? Quante cose non sa! Per questo Giobbe, prostrato a terra (probabilmente nella polvere come Saulo) dice:

«Riconosco che puoi tutto, e che nessun tuo disegno può essere impedito.[...] ho detto cose che non comprendevo, cose troppo alte per me che non conoscevo. [...] Il mio orecchio aveva sentito parlare di te, ma ora il mio occhio ti vede. Perciò provo disgusto nei miei confronti e mi pento sulla polvere e sulla cenere»^[11]

Per questo chi contende e divide le chiese tra "predestinazione-sì" e "predestinazione-no" si comporta male, perché fa come i "saggi" che contendevano con Giobbe: solo parole, ragionamenti, frutto di elaborazioni umane; magari anche teologicamente brillanti, ma sempre umane, limitate. Certi estremismi teologici, come così bene ci ha fatto riflettere il pastore Massimo Pagliai in "predestinazione", possono avere senso solo se compaiono insieme, in una specie di "dottrina limite" (tipo Gesuiti cattolici -estremo da una parte- contro riformati Calvinisti -estremo opposto-), **ma la comprensione vera di un concetto è un lasciarsi permeare dalla trasformazione di Dio**, che inaffia la nostra terra interiore, dà vita alle radici e ci fa crescere in sapienza. E' un mite abbandono alla espansione spirituale, che un poco alla volta ci rivela le verità.

Passiamo al secondo caso, l'eterno presente davanti a Dio (Fig.4)

L'Eterno dice a Giobbe: "Dov'eri tu quando io gettavo le fondamenta della terra? Dillo, se hai tanta intelligenza."^[12] E certo lui si sarà reso conto di essere di fronte ad uno spazio illimitato di sapienza e conoscenza. Un po' come noi quando, come una formichina tentiamo di capire l'eternità e l'infinito. Osservando la Fig.4 e meditando sull'eterno presente di Dio sorgono delle considerazioni abbastanza logiche: Se Dio vede tutto al presente davanti a Sé, che significato ha la parola "predestinazione"? Il termine è puramente umano e si riferisce a una decisione presa nel passato e attuata nel futuro; ma se Dio è nel passato ed è nel futuro contemporaneamente, allora dobbiamo rivedere i termini che usiamo perché da un punto di vista spirituale il "piano di Dio" non sarebbe più un progetto fatto una volta (passato) ed attuato in seguito o da attuare su ogni uomo; bensì si dovrebbe parlare di una presenza continua di Dio-Spirito che agisce assieme allo spirito dell'uomo, rapportandosi pazientemente ai suoi tempi e ritmi terreni, **ma preconoscendo in realtà già tutta la sua vita che si sta svolgendo**. Per quanto ci sembri assurdo dobbiamo pensare a due piani di "realtà"; una terrena, quella che abitualmente viviamo in cui è logico pensare al passato ed al futuro; ed una realtà spirituale **dove non esiste più né passato né futuro, ma c'è solo Dio trasformante**.

Diciamo subito che non basta vedere tutto al presente per essere nell'eternità. Anche sulla terra vi sono creature, come il coccodrillo, che vivono un eterno presente;^[13] ma mentre in questo animale non è presente la capacità di elaborare il passato né quindi di ipotizzare il futuro, nell'eternità il Signore ha la sapienza e la potenza di ogni cosa. Quando dunque diciamo "Dio vede tutto in un eterno presente davanti a sé", dovremmo intendere non solo "vede", ma anche "sa", ed anche "vive" al momento ciò che vede.

Nell'eternità di Dio i fatti accadono in modo diverso dalla terra. Dobbiamo inginocchiarci ed ammettere un profondo senso di ignoranza e nullità di fronte alla "vista-sapienza" di Dio. Siamo limitati come il servo di Eliseo che si spaventò nel vedersi circondato dai nemici; e come pregò il profeta: «O Eterno, ti prego, apri i tuoi occhi, perché possa vedere»^[14] così anche noi dobbiamo dire: Spirito di Dio, ti preghiamo, apri i nostri occhi perché possiamo vedere la verità delle cose e non la loro apparenza umana.

Non è necessario capire il meccanismo specifico dell'eternità -e come potremmo se siamo mortali?- Riusciamo tuttavia, per un Suo dono nel nostro cuore, ^[15] ad ipotizzare una Sua preconnoscenza dei fatti che ci accadono. Egli li vede mentre accadono. Vi è inserito, vi partecipa, e penso, li crea. La nostra libertà rimane sempre e sempre rimarrà, ma Dio ha in se stesso la vita mia, la vostra, quella di Davide e di Paolo e quella del bambino che nascerà domani. Queste vite terrene, saranno, sono, un'altra cosa nell'eternità. Il Signore vede me adesso, in una giornata d'estate del 2001 mentre scrivo; allo stesso tempo "vede" me "adesso" in un pomeriggio di 40 anni fa mentre osservando una statua di un uomo dal manto rosso gli chiedo "Signore sei lì?" Egli mi vede mentre "sono" un altro tra qualche anno... tutti in contemporanea. Non lo so come avvenga, ma non m'importa. E se Lui mi avesse detto, 40 anni fa, "tu un giorno scriverai per me e lo leggeranno altri figli miei" io forse mi sarei sentito "predestinato", imprigionato da un destino senza uscite. Ma non è stato così, Lui avrebbe solo visto ciò che "sono" allora ed adesso. Sono arrivato qui per vie tortuose e domani non so dove sarò. Potrei anche scadere dalla grazia, io non lo so, Dio solo lo sa. So solo che mi fido, che non mi sento imprigionato, che voglio avere fiducia in Lui. DedicandoGli la vita, significa in un certo senso, che posso e voglio entrare come su un pullman in un viaggio organizzato (che possiamo chiamare anche predestinazione), verso la vita eterna, con un biglietto gratuito firmato Gesù (come dice un amico pastore).

Egli in continuazione apre i cieli ed entra nel nostro piccolo spazio terreno rivelandosi e rivelandoci scorci d'eternità. E' l'opera dello Spirito di Dio, è il dono profetico che, dopo quello dell'amore fraterno, sarebbe bene ricercare continuamente. ^[16]

Ed allora cari amici, in merito a questi grandi temi, come la preconnoscenza di Dio, non diamo più troppe definizioni perché saranno sempre limitate; non dividiamoci perché faremmo l'opera dell'ingannatore; ma rimaniamo in silenzio aprendo il nostro cuore al Signore ed accogliendoci gli uni con gli altri. Saprà lo Spirito Santo come trasformarci per poter accedere all'eternità; allora sapremo tutto così come è scritto:

"...ma io vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà, e nessuno vi toglierà la vostra gioia. In quel giorno non mi farete più alcuna domanda..."^[17]

Quando si è alla presenza del Signore infatti, negli stati più elevati della preghiera, è come essere portati fuori dal nostro tempo e gustare l'eternità. In essa tutto è permeato dalla presenza-sapienza-trasformante-vivente di Dio che ci avvolge, ci penetra e ci fa respirare. Avviene come una penetrazione, una osmosi ^[18], anche nel pensiero; ed essendo come rapiti nelle altezze dei pensieri di Dio, allora realmente non ci saranno più domande da fare, perché si avrà la percezione netta della vita eterna. Il perché di ogni cosa sarà parte del respiro e della vita nostra che non sarà più nascosta in Dio, ma vivente in Dio. Saremo staccati ed allo stesso tempo uniti a Lui.

Ma il linguaggio nostro di adesso, fatto di verbi al passato al futuro e di rappresentazioni simboliche sulla base delle nostre esperienze materiali, per quanto si sforzi non troverà mai i mezzi per spiegare queste cose, che potranno solo essere sperimentate.

Allora coraggio, avviciniamoci fiduciosi a Dio, chiediamo il Suo Spirito e Lui si avvicinerà a noi, trasformandoci, aprendo il nostro cuore e la nostra mente.



Trasformazione (foto PIC)

-
- [1] La possibilità propria dell'uomo di fare o non fare qualcosa decidendo liberamente.(Dizion Devoto-Oli)
- [2] Sarebbe bene, se non l'avete già fatto, leggere la parte riguardante "l'antropomorfismo biblico".
- [3] [lat. tempus, di etim. discussa: dalla stessa radice indeur. che significa 'tagliare', col senso originario di 'divisione (del tempo)'] s. m.I Spazio indefinito nel quale si verifica l'inarrestabile fluire degli eventi, dei fenomeni e delle esistenze, in una successione illimitata di istanti. [...] (Dizion. Zanichelli)
- [4] Salmo 144:4
- [5] Esodo 3:14
- [6] 1Timoteo 1:13
- [7] Atti 7:58 e 8:1
- [8] Atti 9:1-5
- [9] Atti 9:13-17
- [10] Tenete a mente quanto già detto in precedenza, soprattutto nell'articolo "Il tempo terreno e il tempo di Dio" pubblicato sul n.10 de "Il Ritorno" in cui si parla del tempo lineare e dell'eterno presente davanti a Dio.
- [11] Giobbe 42:2-6
- [12] Giobbe 38:4
- [13] "Altre creature, come i coccodrilli, non posseggono questa capacità di collegare passato, presente e futuro, e vivono in un eterno presente". Barrow: Sull'origine del linguaggio e delle idee," Enc Encarta
- [14] 2Re 6:17
- [15] Ecclesiaste 3:11 Egli ha fatto ogni cosa bella nel suo tempo; ha persino messo l'eternità nei loro cuori, senza che alcun uomo possa scoprire l'opera che DIO ha fatto dal principio alla fine
- [16] 1Corinzi 14:1 Desiderate l'amore e cercate ardentemente i doni spirituali, ma soprattutto che possiate profetizzare,
- [17] Giovanni 16:22-23
- [18] [dal gr. osmós 'spinta', da othêin 'spingere', di orig. indeur.; 1874] (fis.) Fenomeno di diffusione tra due liquidi miscibili attraverso membrane semipermeabili. (fig.) Passaggio reciproco di elementi, notizie e sim.: l'osmosi tra linguaggio scientifico e lingua comune; osmosi fra culture diverse.